

INIZIATIVE DI CATEGORIA

Il 29 e 30 ottobre la prima Assemblea degli Ordini territoriali

Dal rapporto con le Entrate alla formazione: tante le istanze che perverranno al nuovo Consiglio nazionale



Savino GALLO

LUNEDÌ, 27 OTTOBRE 2014

Ricucire il rapporto con l’Agenzia delle Entrate, riportare la categoria al centro dei processi di riforma ed implementare la vicinanza con gli Ordini locali. Sono queste alcune delle istanze che i Presidenti degli ODCEC porteranno all’**Assemblea degli Ordini territoriali** (nuova denominazione dell’Assemblea dei Presidenti), in programma a Roma, i prossimi 29 e 30 ottobre.

Istanze che, in qualche misura, sono figlie del lungo periodo di commissariamento vissuto dalla categoria, durante il quale, per forza di cose, il **dialogo** con le istituzioni è stato **interrotto**. Ora, però, con l’insediamento del nuovo Consiglio nazionale guidato da Gerardo **Longobardi**, è tempo di recuperarlo, per fare “chiarezza sui ruoli e **riequilibrare un rapporto**, soprattutto quello **con le Entrate**, che, ad oggi, è tutt’altro che bilanciato”. Sono le parole di Paolo **Rollo**, Presidente dell’ODCEC di Ferrara che, dal nuovo CNDCEC, si aspetta un “impulso su tanti fronti”.

Priorità, come detto, al dialogo con le Entrate (con cui il Consiglio nazionale ha già avuto un primo incontro nelle scorse settimane), per poi “tornare a **dire la propria** anche **sulle riforme** che interessano la categoria, su tutte quella del sistema fiscale”. Riforme che, negli ultimi anni, i commercialisti sono stati “**costretti a subire**, con tutto ciò che ne è conseguito in termini di moltiplicazione degli adempimenti e ampliamento delle responsabilità”.

Bisogna invertire la rotta, magari attraverso la “costituzione di **tavoli tecnici** in cui i commercialisti, in quanto intermediari tra Stato e contribuenti, possono esprimere la propria opinione”. È questa la strada che suggerisce Stefano **Pugno**, Presidente dell’ODCEC di Vercelli, anch’egli convinto che la priorità assoluta del nuovo CNDCEC debba essere “la ricostruzione del rapporto con le Entrate”.

C’è molto da fare, però, anche sul piano interno: “Il DLgs. [139/2005](#) – aggiunge Pugno – è largamente incompleto sotto alcuni aspetti, dunque, sarebbe importante, soprattutto per quegli Ordini che non hanno la possibilità di fornire delle linee guida esaustive, **avere delle direttive** da girare poi agli iscritti. Penso, ad esempio, alla fatturazione elettronica, ma anche ai **collegi di disciplina**, su cui sarebbero utili delle **tabelle** in grado di uniformare le sanzioni in base alle fattispecie. Oggi, abbiamo il Pronto Ordini, ma si potrebbe pensare anche a creare una sorta di **database centrale**, dal quale attingere per trovare una risposta alle troppe mancanze del 139”.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro **Clò**, Presidente dell'Ordine di Modena, secondo cui, da un lato, “c'è bisogno di riportare la categoria **al centro del dibattito nazionale**”, dall'altro, fare “chiarezza su alcuni aspetti interni alla professione”. Ancora una volta, il riferimento è ai collegi di disciplina (“resta ancora da capire quali siano i confini della sua attività e come debba interagire con il Consiglio dell'ODCEC”) ma anche alla **formazione**, su cui Clò chiede un cambiamento radicale.

“Oggi più che mai – spiega –, si sente la necessità, soprattutto per i più giovani, di specializzarsi. Ma le **specializzazioni vanno codificate**, attraverso l'imposizione di un **obbligo formativo** che non può più essere quello generico dei 30 crediti all'anno, ma **specifico** per l'ambito prescelto. In alcuni settori, ad esempio per la revisione negli enti pubblici, questo sistema esiste già. Si dovrebbe prevedere un minimo di crediti da conseguire per poter ottenere una specializzazione in un determinato ambito, che, a quel punto, dovrebbe essere **riconosciuta** magari anche all'interno dello stesso Albo. In questo modo avremo delle **specializzazioni oggettive** e non, come spesso avviene, auto-dichiarate”.

Il Presidente dell'ODCEC di Pescara, Domenico **Di Michele**, torna, invece, sulle battaglie “esterne” che dovranno essere portate avanti dal Consiglio nazionale: “Una per tutte – sottolinea – quella per l'introduzione di un **limite alla responsabilità** civile di **revisori** e membri del **collegio sindacale**. Una questione aperta da tempo, a cui, però, non è ancora stata trovata una soluzione. Occorre individuare uno strumento di mitigazione di tali responsabilità, magari sulla base di un **multiplo del compenso** che viene percepito. Oggi, viviamo situazioni paradossali, dove per compensi di 5-7 mila euro vengono proposte azioni di responsabilità per milioni di euro, pur in assenza di dolo o colpa grave”.

La speranza è che, attraverso l'attività di lobby del Consiglio nazionale, si possa arrivare a “mettere mano alle responsabilità previste per il **visto di conformità infedele**”, in materia di 730 precompilato, e magari anche sul nuovo **regime agevolato** per le **piccole partite IVA**, su cui, nella giornata di ieri, è intervenuta anche l'ANC. Tramite una nota stampa, l'associazione guidata da Marco **Cuchel** ha criticato la triplicazione dell'aliquota (dal 5 al 15%) e soprattutto la **forfetizzazione dei costi** tramite i codici di redditività, sistema che “rischia di favorire comportamenti omissivi e reati fiscali”.